

sito, sarebbero incriminati anch'essi per concorso nel reato.

E' la prima volta che un atto procedurale viene preannunciato in un simile gesto pubblicitario. Le notizie sul tanto della dignità dei giornalisti, ma anche di quella degli avvocati, diffidati senza mezzi termini e minacciati delle sanzioni previste dal codice. In contrasto con l'intenzione del legislatore che ha voluto con le norme riguardanti il deposito degli atti, limitare la segretezza delle indagini, in questo caso la segretezza vuole essere portata alle estreme conseguenze.

Perché? Forse un'indiscrezione potrebbe mandare a monte delicati accertamenti? Forse la pubblicazione di un verbale da parte di un qualsiasi foglio potrebbe intralciare il cammino della giustizia? Andiamo, sono trascorsi quattro mesi dall'accensione di Maria Martirano, un mese e mezzo dall'arresto di Fenaroli e di Ghiani: durante questo periodo tutto ciò che è avvenuto nell'ufficio del giudice istruttore ha finito per essere conosciuto. Tutti gli elementi di accusa sono stati pubblicati. Non vi sono indagini in corso di fondamentale importanza.

Intimidire - o tentare di farlo - giornalisti e avvocati può far nascere il malessere sospeso che si vuol mantenere il segreto per coprire taluni eventuali buchi dell'istruttoria, per impedire che la gente si faccia un'idea concreta e, per così dire, ufficiale dell'attività svolta dagli inquirenti.

Ripetiamo, non abbiamo sposato alcuna tesi: per noi Fenaroli, Ghiani e Inzolia, possono essere benissimo colpevoli dei reati loro attribuiti. Ma una cosa è la convinzione personale, un'altra cosa la prova materiale. Se manifestiamo disaccordo con la nota ufficiosa dell'Ansa e con l'operato dei giudici è perché sentiamo la necessità di interpretare il sentimento di chi si chiede in base a quali gravi elementi tre individui vengono mantenuti in galera, con un regime di segregazione.

A partire da stamane, dal regime delle congetture, delle illazioni si passerà dunque a quello degli elementi di fatto. A più o meno breve scadenza conosceremo i motivi che hanno indotto il dottor Modigliani e il dottor Fellicetti a spiegare i mandati di cattura e quelli che hanno spinto, soprattutto, il ministro dell'Interno a dichiarare pubblicamente colpevoli gli arrestati. Per ora, sul contenuto dei verbali di interrogatorio, possiamo concludere che alle domande accusatorie degli inquirenti, tanto Giovanni Fenaroli, quanto Raoul Ghiani e Carlo Inzolia hanno risposto respingendo ogni addebito, con coerenza, con la consueta distaccata tranquillità il geometra e il giovane Inzolia.

Sharramento alla Procura I tentativi dei giornalisti per avere qualche maggiore chiarimento si sono infranti: i loro tentativi di sbarramento predisposto dalla Procura; due cronisti che ieri sera tentavano di avvicinarsi all'ufficio del dottor Modigliani, sono stati inseguiti e fermati da una guardia.

I verbali saranno stamane messi a disposizione degli avvocati. Un'idea di quanto gli elementi di fatto. A più o meno breve



Gli avvocati Ranieri e Sarno all'uscita dal Tribunale

Ranieri, difensori rispettivamente di Ghiani e di Fenaroli. L'avv. Degli Occhi, Ubaldo di Inzolia, riceverà probabilmente stamane la comunicazione da parte dell'ufficio di istruttoria e potrà prendere visione degli atti, soltanto a partire da lunedì prossimo.

Le illazioni concernenti il viaggio a Milano del dottor Scire, funzionario della Mobile romana (qualcuno aveva addirittura detto che la missione avrebbe seguito una deviazione scelta nell'indugio), si sono dimostrate scarsamente fondate. Come non avevano detto, la visita è servita unicamente per raccogliere le deposizioni di alcuni ex-dipendenti della «Fenaroliimpresa» riguardanti la situazione economica della ditta, e per controllare alcune affermazioni del geometra secondo il quale il collaboratore per portare a termine ogni cosa.

Per quanto riguarda il presente indagine sul milione che sarebbe stato sottratto dall'appartamento della signora Martirano subito dopo il crimine, il dott. Scire ha detto di non saperne niente. In effetti, pare che i maggiori siano conosciuti che colui che ha fornito il milione, è stato il dottor Fenaroli prima del 10 settembre, stando almeno al testo del mandato di cattura che, nei riguardi del geometra si esprime in questo modo: «Imputato di concorso in omicidio a scopo di rapina e aggravato dal tentativo di compiere una truffa ai danni di una società di assicurazione». In altre parole, Fenaroli è ritenuto responsabile di aver ucciso la Martirano per intascare e dividere l'assicurazione e di aver simulato una rapina per distogliere l'attenzione degli inquirenti. Tutto ciò che si riferisce, comunque, al famoso milione è contenuto in documenti che per ora non verranno depositati. Se ne parlerà con cognizione di causa al momento della chiusura del procedimento.

L'istruttoria è ormai finita? Con il deposito degli interrogatori degli imputati ad ogni modo l'istruttoria è considerata, negli ambienti, sostanzialmente bene informati di Palazzo di Giustizia, virtualmente chiusa. I magistrati starebbero attualmente mettendo a punto soltanto questioni marginali necessarie più che altro ad inquadrare la vicenda che nelle sue grandi linee è ormai chiara e definita per l'accusa. Negli stessi ambienti si ritiene probabile che l'istruttoria formale possa essere chiusa entro i prossimi trenta giorni.

Sui due testi chiari, il razi-

gioniere Egido Sacchi e il dottor Savi, negli ambienti della procura della Repubblica si ritiene che il primo abbia fornito elementi di prova assolutamente attendibili e di particolare gravità nei confronti di tutti e tre gli imputati. La ricostruzione del delitto è quella nota.

Il Fenaroli, secondo la ricostruzione della accusa, avrebbe studiato il delitto ed in un primo tempo avrebbe tentato di portarlo a termine da solo, probabilmente il 7 settembre allorché qualcuno tentò di introdursi in casa Martirano.

Oggi a colloquio Luciano e Raoul

Successivamente avrebbe proposto ai Sacchi di diventare il suo sicario ed avrebbe rifiutato, si sarebbe rivolto al dott. Savi che parve rifiutato, ma che il Fenaroli avrebbe provveduto a fargli poi prenotare il posto sull'aereo che avrebbe dovuto portarlo a Roma.

Tale prenotazione sarebbe stata effettuata usando presso l'Alitalia non il nome di Rosi, ma un altro nominativo fittizio. La circostanza sarebbe stata rilevata dal Sacchi ed avrebbe tentato riscuotere sui registri dell'Alitalia un'etichetta indicata.

Ugualmente tutti i suoi tentativi Fenaroli si sarebbe ri-

CONFERENZA STAMPA DELL'ON. MARISA RODANO

Le iniziative unitarie dell'U.D.I. in preparazione del Congresso nazionale

La condizione della donna italiana e le prospettive di azione della Unione - Auspicata una più larga unità tra i movimenti femminili

In occasione del ricevimento offerto alla stampa nella Sala Azzurra di Palazzo Marignoli, a Roma, l'on. Marisa Rodano ha fatto ieri alcune dichiarazioni sul bilancio e sulle prospettive dell'Unione Donne Italiane, in vista del VI congresso nazionale dell'Unione, che si terrà a Roma dal 7 al 10 maggio.

«La «questione femminile» Vi è oggi, in Italia, una questione della quale il Paese ha preso coscienza: la «questione femminile», la considerazione della quale ha offerto materia per l'opera svolta dall'U.D.I. in questi anni. Qual è oggi la condizione della donna nel nostro Paese? E' stata questa la domanda iniziale cui l'on. Rodano ha risposto, per fondare, quindi, il suo ulteriore

discorso sulle prospettive e sul prossimo congresso. «E' bassa l'offerta di posti di lavoro. Il lieve aumento della occupazione femminile riguarda le classi giovani ed ha carattere di occupazione temporanea. V'è inoltre da considerare il fatto che la donna viene occupata spesso in settori più ostacolati della vita economica (lavori stagionali, lavori a domicilio, lavori agricoli ecc.) con basse retribuzioni e con mansioni non qualificate. Perciò appare urgente affrontare la questione della qualificazione professionale, della istituzione per legge del divieto di licenziamento per cause di matrimonio, della eliminazione di quanto ostacola nella amministrazioni pubbliche, parastatali e private, lo avanzamento delle donne ai posti di direzione e di responsabilità. Vi è inoltre la questione della parità nella retribuzione e nelle prestazioni assistenziali. Se vi è una coscienza nuova rispetto alla «questione femminile», si è tuttavia un mancato sviluppo della occupazione delle donne in forme moderne e progredite. Ciò è dovuto in primo luogo alla mancanza di una politica economica capace di garantirvi. Passi avanti sono stati compiuti (giurie popolari, legge Merlin, ratifica della convenzione n. 100 del Bureau International du Travail, un'assunzione delle donne nella diplomazia, legge sul lavoro a domicilio ecc.), ma i motivi di profonda preoccupazione per tutte le donne italiane non sono diminuiti. Alla mancanza di una politica economica che garantisca lo sviluppo della occupazione femminile, si aggiunge la minaccia alla stabilità della occupazione nella stessa vita familiare delle donne. Né si può tacere degli effetti che l'entrata in vigore del MEC potrà avere in Italia: crisi della economia agraria e di una serie di altre produzioni agricole nelle quali la donna è largamente impiegata, eliminazione probabile delle aziende marginali (ad esempio, tessili, abbigliamento, ecc.) col probabile estensione dell'altore del lavoro a domicilio.

Grave, d'altra parte, rimane il problema, per la donna lavoratrice, di conciliare il lavoro extra-domestico con le necessità della vita familiare. «E' questo — ha soggiunto la on. Rodano — uno dei problemi di fondo per il rinnovamento in senso moderno delle strutture civili del Paese, rinnovamento che importa la revisione della legislazione assistenziale e previdenziale, la riorganizzazione dei servizi pubblici, delle istituzioni di protezione della infanzia, nonché la creazione di una moderna rete di distribuzione dei beni di largo consumo, la soluzione di immensi problemi edilizi, urbanistici, di ammodernamento delle strutture civili nelle campagne e nel Mezzogiorno».

L'azione in Parlamento Vi è infine il problema della elevazione del livello di istruzione e di cultura dei giovani e delle ragazze. Altri sintomi gravi di involuzione sono evidenti a chiunque osservi con attenzione lo svolgersi della vita politica italiana: la diminuzione delle elette nelle ultime elezioni politiche e amministrative, la sentenza della Corte Costituzionale sulle giurie (e più ancora — ha detto la on. Rodano — le illazioni che da essa si vorrebbero trarre per dare una interpretazione restrittiva agli articoli della Costituzione che sanciscono l'uguaglianza di sesso). La recente sentenza della Corte Costituzionale sull'imponibile di mano d'opera nelle campagne.

Gli obiettivi di azione dell'Unione Donne Italiane discendono direttamente dalla considerazione di questa realtà. In particolare, l'U.D.I. e il suo prossimo congresso chiederanno l'approvazione di una serie di proposte di legge, già all'esame del Parlamento, sulle quali esiste una vasta convergenza: pensione alla casalinga, parità salariale, divieto di licenziamento delle donne per causa di matrimonio, tutela giuridica dei figli nati fuori del matrimonio, istituzione di una graduatoria unica nei concorsi della scuola elementare, abrogazione dell'art. 553 del Codice Penale (controllo delle nascite). Per le donne, in modo diretto, saranno poste allo studio proposte di legge che aboliscano, ai fini contrattuali, previdenziali e assistenziali, le norme e le consuetudini per le quali l'apporto del lavoro della donna che fa parte della famiglia contadina viene valutato in misura inferiore; che riformino organicamente l'assistenza alla maternità sia sotto gli aspetti giuridici che regolano la situazione degli illegittimi, l'affiliazione, l'adozione ecc. sia per quel che riguarda la trasmissione e la garanzia dell'eredità e del 50 per cento della legge istitutiva e degli statuti dell'ONAI, degli istituti mutualistici e dell'esercizio della professione ostetrica; che modifichino, per adeguarli ai rapporti tra coniugi e la patria potestà; che riformino l'assistenza pubblica all'infanzia con criteri di maggiore decentramento negli enti locali.

L'UDI appoggerà ogni iniziativa volta alla realizzazione della scuola unica di otto anni, obbligatoria e gratuita.

«Rimane il fatto — ha concluso la on. Rodano — che seri passi in avanti potranno essere compiuti solo se si arriverà a una più solida unità di intenti tra i vari tronconi in cui oggi è diviso il movimento femminile. Condizioni di questa unità è il dar vita a un movimento autonomo da pregiudiziali ideologie e politiche, che tragga la sua ragione di vita e la sua ragion d'essere dall'esistenza nella causa dei diritti delle donne».

La on. Rodano è stata vivamente applaudita dai numerosi giornalisti e dalle personalità politiche presenti. Tra gli altri, erano intervenuti l'on. Bartesaghi, Sibilla Aleramo, l'on. Nilda Jotti, il nostro direttore Alfredo Reichlin, la prof. Ada Alessandrini, Maria Antonietta Macciocchi, direttrice di «Vie Nuove», la on. Anna Matera, Baldina Berti Di Vittorio, la dott. Maria Sofia Lenza, la dott. Gabriella Nicolai, l'avv. Barzilai (le tre ultime signore fanno parte dell'Unione Donne Giuriste), la dott. Angela Capasso della Federazione Donne Giuriste, la dott. Paola Giotti, Joice Lussu, la scrittrice Antonietta Drago, la scrittrice Anna Garofalo, il sen. Velio Spano, la signora Jolanda Torraca, la dott. Sandeschi Scelba, la dott. Marzia Corcos, la signora Maria Piccone Stella, la on. Rosetta Longo segretaria generale dell'U.D.I. la on. Nella Marcellino.

Precipita un aereo USA

CAGLIARI, 9. — Un aereo americano appartenente alla marina e Forestale è precipitato stamane in un vigneto. Il pilota, tenente W. E. Haaf, si è salvato col paracadute.

La commissione di inchiesta per lo scandalo dell'ERAS

Com'è noto, in seguito alla denuncia fatta dal parlamentare attraverso una interpellanza diretta al presidente della Regione e all'Assessore all'Agricoltura, la Magistratura ha cominciato ad interessarsi nei giorni scorsi delle scandalose attività e dell'attuale direzione dell'ERAS, nominata dai precedenti governi dc, e sulle interpellanze presentate dal presidente del gruppo parlamentare comunista all'Assemblea regionale Ovatza, ha approvato stasera, su proposta dell'Assessore all'Agricoltura on. Grammatico, la nomina di una commissione di inchiesta sulle attività degli organi dell'ERAS.

Rinvia la causa Callas-Dal Fabbro

MILANO, 9. — La causa Callas-Dal Fabbro-Baldoni è stata rinviata al 19 gennaio. I giudici della prima sezione penale dell' tribunale di Milano, secondo un'urto, hanno deciso la rinviata della causa Callas-Dal Fabbro e Gietano Baldoni imputati di diffamazione nei confronti del celebre soprano, hanno sospeso il processo per un'assunzione durata quattro giorni.

Un geloso riduce la moglie in fin di vita

GENOVA, 9. — Una donna è stata ridotta in fin di vita a seguito delle percosse del marito il netturino 40enne Arturo Schiavone. Si tratta della cittadina francese Pierrette Bailly, di 32 anni, che nel pomeriggio, dopo un diverbio con il marito, nell'atrio del corpo alle invazioni di un geloso, ha preso a picchiare la moglie con un coltello. La donna è stata ricoverata in ospedale e si trova in gravi condizioni.

NAPOLI. — E' partita da Napoli per il Venezuela la «sposa in bottiglia». Si tratta di una ragazza modenese che mise un biglietto in una bottiglia di tamarindo. La bottiglia fu acquistata nel Venezuela da un sarto per signora, Giovanni Muti, che si è risposto a Bari. Muti, che si è risposto a Bari, ha risposto a S. Maria dove è stata trovata con il proprio

SI E' CONCLUSA LA CACCIA AL «CANZONISSIMO»

Sono due fratelli baresi i vincitori dei 100 milioni

Uno dei due è un brigadiere della Squadra Mobile di Bari E' partito alla volta di Milano per raggiungere il fratello

BARI, 9. — I fratelli Salvatore e Nicola Bucci secondo le ultime notizie sono i vincitori dei cento milioni della lotteria di Capodanno. Salvatore Bucci è un brigadiere della squadra mobile di Bari. Stamane si è recato all'Indirizzo di finanza per informarsi sulla rapida procedura d'incasso del primo premio. Il biglietto vincitore, ha detto, è in possesso di suo fratello Nicola, rappresentante di commercio, che lo ha acquistato ad Anagnina durante un suo giro di affari. Ha aggiunto che il fratello lo ha comprato, attualmente a Milano; di qui si receranno insieme a Roma per riscuotere i cento milioni. In effetti, il Bucci ha ottenuto stamane un permesso straordinario di due giorni i suoi, certi Esposito, interrogati nella loro abitazione in via Nicola 171, ove vive anche il Bucci, hanno confermato la vicenda. Hanno affermato che il brigadiere è partito per Firenze alle 14.45; ma a tale ora parte da Bari soltanto un aereo per Milano. Salvatore Bucci ha due figli in tenera età.

Tre morti in un cantiere a Bolzano

BOLZANO, 9. — Tre operai sono morti sepolti in un scoppio di un cantiere idroelettrico. Una volta di mese sarebbe stato

Raro caso di «superfetazione»

VENEZIA, 9. — Vivo interesse ha suscitato negli ambienti medici di Venezia il caso dell'ignora Maria Longhi in Scalzeri, che ha dato alla luce il 1 gennaio prima un bel maschietto e subito dopo un altro bambino.

Una nonna si fa stritolare da un treno in corsa nel disperato tentativo di salvare il nipotino

Protagonista dell'eroico gesto una donna di 63 anni a Mestre - E' morta dissanguinata allo ospedale malgrado le cure dei sanitari - Il bimbo, di soli 3 anni, ha riportato un lieve choc

VENEZIA, 9. — Investita da un treno in marcia, una nonna ha perduto oggi la vita a Mestre, in seguito a dissanguinamento, dopo aver salvato la vita al nipotino di 3 anni, che stava per essere maciullato dal convoglio.

La signora è avvenuta alle 13.40, sulla linea Venezia-Trieste, a poche centinaia di metri dal passaggio a livello di Zelandino. La donna, Maria Robba, di anni 63, che risiedeva a Trieste, era ospite, da alcuni giorni, presso il figlio Giulio Orlando. Poco dopo aver pranzato la Robba, insieme al nipotino si avviò a fare una passeggiata per i campi. Giunta sul ponticello dell'Osellino, sul quale passa la strada ferrata, la donna si accorgeva, improvvisamente, che stava per sopraggiungere un treno. Presa dal panico essa si lanciava verso il nipotino, che stava camminando sul binario e scivolava sulle rotaie fratturandosi il bacino. Impossibilitata a muoversi, la nonna riusciva tuttavia a lanciare il piccino contro il parapetto del ponte. Un istante dopo il rapido 497, proveniente da Trieste e diretto a Venezia investiva la Robba amputandole la gamba destra. Il macchinista del treno che non aveva potuto evitare l'incidente arrestava il convoglio 300 metri più avanti e il personale del rapido ed alcuni passeggeri provvedevano a trasportare d'urgenza l'anziana signora al vicino ospedale civile. Altri soccorritori, intanto, si prendevano cura del bambino colpito da choc. All'ospedale la Robba giunse in condizioni disperate e poco dopo decedeva.

Il piccolo ha riportato soltanto un lieve choc e delle scalfitture guaribili in pochi giorni.

Al Tribunale di Firenze una opposizione di Giuffrè

FIRENZE, 9. — I nazionalisti del Tribunale civile di Firenze è stata chiamata stamane la causa relativa ad una opposizione a decreto ingiuntivo promossa dal comm. Giovan Battista Giuffrè nei confronti della signora Maria Caprirossi.

La causa si riallaccia ad un decreto dello stesso Tribunale con il quale si disponeva in un giudizio di una istanza della signora Caprirossi — il pignoramento di parte dei mobili della villa di «Le Casale» di Sesto Fiorentino.

Ferito un guardiano da una banda di ladri

TRANI, 9. — Un uomo è stato gravemente ferito a colpi di rivoltella da tre ladri che ha sorpreso mentre si accingevano a scavalcare il muro di un vilino. Il ferito è il signor Orlando Sidero. Mentre dormiva in una stalla, egli è stato svegliato dai latrati di un cane uscito all'appello ha scorto i tre e si è avvicinato per affrontarli. I malfattori però hanno sparato numerosi colpi di rivoltella contro di lui colpendolo la varie parti del corpo. Nonostante le ferite, il Sidero è riuscito ad afferrare uno dei ladri, che però, con una stratagemma si è liberato dandosi alla fuga. Il ferito degli spari ha fatto accorrere altri contadini che hanno trasportato il ferito in ospedale. Il Salerno versa in gravi condizioni.

Un pallone dal Galles a Termini

LONDRA, 9. — Un pallone caduto in pressa Termini, con ogni probabilità un pallone appartenente al ministero inglese dei riformamenti che aveva ieri strappato gli ormei in una località del Galles.

PASQUALE LIMONCELLI

Un pallone dal Galles a Termini

LONDRA, 9. — Un pallone caduto in pressa Termini, con ogni probabilità un pallone appartenente al ministero inglese dei riformamenti che aveva ieri strappato gli ormei in una località del Galles.

Un codice sopraffattore lasciatoci dal fascismo

Nel riservarci di indicare i gravissimi inconvenienti che derivano dal sistema istruttorio vigente in Italia, vogliamo, intanto, rilevare che l'intero nostro codice di procedura penale è fuori dal tempo, non risponde alle esigenze di una giustizia rapida e sicura, e attende, quindi, senza più indugi una radicale riforma.

La formazione del vigente codice di procedura penale fu, infatti, determinata:

a) dalla necessità di adeguare la legislazione processuale ai rivolgimenti politici verificatisi nel paese con l'avvento del fascismo, che avevano mutato le basi del diritto pubblico interno.

b) dal fatto che «elevata l'autorità dello Stato, doveva, in conseguenza, essere elevata anche l'autorità del giudice che impersona lo Stato nella funzione giurisdizionale».

c) dal fatto che — a dire del riformatore fascista — non poteva più verificarsi alcuna sopraffazione da parte dello Stato e particolarmente del potere esecutivo a danno dei diritti del cittadino» d) dalla necessità che «corresse restituire il funzionamento del pubblico ministero alle più pure tradizioni» (che sono, poi, quelle di esprimere la pretesa punitiva dello Stato in ogni contingenza).

e) dalla pretesa, infine, di fare del difensore un collaboratore della giustizia, tarpanone però ogni possibilità col porlo alla mercé del giudice e del potere esecutivo.

Non solo, dunque, tali furono i presupposti della riforma e tutti furono attuati, non vi può essere dubbio che il codice del 1930 che ancora ci governa rappresenti una delle espressioni più chiare del modo anti-democratico di concepire i rapporti tra il cittadino e lo Stato e delle esigenze di quella politica di forza e di quel principio di autorità con cui un ventennio si ispirò appunto il fascismo.

D'altra parte per superare qualche dubbio che ancora sussistesse, riferiamo ciò che l'allora ministro di grazia e giustizia affermava in proposito: il nuovo codice ha carattere «squisitamente italiano non solo perché, come ho detto, si ispira ai concetti fondamentali della dottrina fascista dello Stato, che è dottrina di pura marca italiana, ma altresì perché liberamente si è svincolato da ogni modello straniero».

goglio di aver creato un codice sopraffattore, quant'altro che si respingeva senza alcuna plausibile ragione — se non quella politica — ogni altra esperienza da qualunque parte venisse o comunque collaudata dalla pratica e dal tempo.

I risultati di questa esperienza sono stati disastrosi: non solo, com'era naturale, il codice non attinse alcuno degli obiettivi che erano stati indicati per nascondere quelli veri (maggiore scioltezza nei procedimenti, efficacia intimidatoria delle nuove norme, ecc.) quanto da esso discussero gravi danni per la amministrazione stessa della giustizia che, ora mutato lo ambiente politico, diventano ogni giorno più pesanti.

Eliminata dall'istruttoria ogni traccia del sistema accusatorio e reso esclusivamente tecnico il giudizio sulla colpevolezza o meno del l'accusato, il numero degli errori giudiziari è aumentato, e agli occhi della pubblica opinione, l'opera dello istruttore si è venuta terribilmente confondendo con quella della polizia.

Soppressa la giuria popolare, il giudice togato si è trovato a partecipare direttamente alla soluzione dei processi più gravi e di quelli politici, finendo con l'assumere — per forza di cose — nella lotta politica in corso, una funzione ed un atteggiamento politicamente qualificabili, con grave pregiudizio della sua funzione e del suo prestigio.

Avv. G. BERLINGIERI

Febbrili ricerche in tutto il Teramano per l'omicidio dei due vecchi possidenti

Probabilmente scarso il bottino fatto dai rapinatori - Unica traccia finora il racconto sconnesso della domestica terrorizzata - Il movente nella rapina o nella vendetta?

(Dal nostro corrispondente)

CIVITELLA DEL TRONTO, 9. — Ancora il più feroce mistero avvolge il duplice omicidio di Pontano Bassa di Civitella, in provincia di Teramo. Sulle indagini che si svolgono per individuare gli autori dell'infame crimine le autorità inquirenti intendono il «massimo» per il loro ed il più feroce. Roma, Martedì 9 della scorsa settimana, il presidente della società Elena d'Annunzio si recò alle ore 20.00 del settembre in un'auto a motore a benzina, poco al di sotto di Civitella, a questo punto si separò dal gruppo. Oltre a Roma, Elena era in casa anche Laura, di Giuseppe, domestica di Pontano Bassa che è stata uccisa insieme al suo padrone. Il duplice omicidio è stato commesso da un gruppo di quattro o cinque persone, che si sono divise in due gruppi di due e di tre. I due gruppi di due sono partiti da Civitella e si sono recati a Pontano Bassa, dove hanno commesso il duplice omicidio. Il gruppo di tre è partito da Civitella e si è recato a Pontano Bassa, dove ha commesso il duplice omicidio. Le indagini sono in corso e si attende di avere presto notizie definitive.

dei sconosciuti, dopo essere andati personalmente ad indagare, abbia l'intenzione di «cacciare» il più feroce. Come si è visto, tutto quel momento in casa Malaspina il tragico episodio si è svolto. La signora Elena, che si era recata a Pontano Bassa, ha detto di non aver visto nulla di particolare. La signora Elena ha detto di non aver visto nulla di particolare. La signora Elena ha detto di non aver visto nulla di particolare.

La signora Elena ha detto di non aver visto nulla di particolare. La signora Elena ha detto di non aver visto nulla di particolare. La signora Elena ha detto di non aver visto nulla di particolare.

La signora Elena ha detto di non aver visto nulla di particolare. La signora Elena ha detto di non aver visto nulla di particolare. La signora Elena ha detto di non aver visto nulla di particolare.